

Il Covid-19 sta mettendo a dura prova anche la nostra città, tra chiusure forzate e imposte da pagare comunque

Tasse e coronavirus: delitto perfetto

Serve un piano non solo di rinvio dei tributi, ma di abbattimento degli stessi per dare respiro

L'emergenza sanitaria c'è, è innegabile, e le misure di chiusura degli esercizi sono servite per cercare al massimo di contenere il contagio del coronavirus. C'è chi le auspicava prima del 12 marzo, e gli stessi esercizi commerciali, in qualche caso, hanno anticipato il decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri, abbassando autonomamente la saracinesca. Per paura del Covid-19 ed anche perché, col deserto che c'è

L'Editoriale

Più forti di un virus

di **Marco di Michele Marisi**



È vero. Il coronavirus ha tenuto e sta tenendo ancora in ostaggio il nostro Paese. Allarmante da un punto di vista sanitario ed anche, se non forse di più, sotto il profilo

economico. Ma l'Italia è un grande Paese, checché ne dicano all'estero, checché ne pensino i distruttivi nostrani, quelli che pur di dire male a qualcuno sarebbero in grado anche di sputarsi addosso. Non è il tempo delle responsabilità. No, non lo è ancora. Non è il tempo della caccia all'untore, della polemica, del "si poteva fare", "si doveva fare", "non hanno fatto". È invece il tempo, questo, dell'unità nazionale, di dimostrare la compattezza di un Popolo e quindi del Paese nel saper rispondere ad una emergenza sanitaria ed economica. Perché anche quando saranno finiti i contagi, i casi drammatici, ci sarà da ricostruire un tessuto economico che è stato intaccato, messo a dura prova, scalfito, ma non smontato. Perché l'Italia è ancora un Paese solido, una Nazione capace di rimboccarsi le maniche e ripartire. Più forte di prima. Lo dice la storia, lo raccontano gli eventi del passato, anche quelli più recenti e drammatici come i terremoti. Abbiamo e stiamo ricostruendo più e meglio di prima. Perché siamo i più bravi, siamo i migliori. La Francia? La Germania? Ma ci facciamo il piacere! È l'invidia nei confronti di un Paese come il nostro, che ha esportato e continua ad esportare la civiltà, la bellezza, la bontà (anche culinaria) nel mondo, che li porta a cercare di scalfire un Paese che è più forte di loro e del virus. Quel che si legge in questi giorni rispetto alla gestione dell'emergenza può anche essere vero, così come può non esserlo. Ma sicuramente nei momenti di difficoltà non si possono investire energie nel fare la caccia alle streghe; bisogna invece guardare al bene comune, a combattere ognuno, seppur nel proprio piccolo, una guerra ad un virus che ci ha mandato fuori strada. Ma sapremo rimetterci in carreggiata, come abbiamo sempre fatto. Innanzitutto dimostrando di essere un Popolo. Poi, quando tutto sarà tornato alla normalità, verrà anche il tempo dei bilanci, verrà il tempo dell'analisi degli errori, verranno financo i Tribunali del Popolo che decideranno chi e come ha sbagliato. Ora non è il momento. Adesso, e per tutto il tempo in cui dovremo rimettere in piedi il sistema Paese nella sua piccola e grande economia, dobbiamo concentrarci su questo. Perché ancora una volta è necessario dimostrare che siamo il Paese migliore al mondo. E che siamo più forti di un virus.

in giro, tenere aperto un negozio senza vendere alcunché significa solo aumentare le spese. Ci sono però quelle uscite, sia per gli esercizi commerciali e di ristorazione, per le imprese turistiche che per gli studi professionali, che al di là della chiusura o meno, sono fisse e vanno spesso anche al di là del fatturato. Tasse, tributi e contributi le cui scadenze cominciano senza colpo ferire a farsi sentire, assieme al coronavirus costituiscono un vero e proprio delitto perfetto, per aziende, negozi, locali e bar, partite iva. E non è solo questione di chiedere uno spostamento delle scadenze. No. A poco serve. Se non si è incassato, il problema viene solo posticipato a

quando imposte e balzelli dovranno essere pagati assieme a quelli che verranno, accumulandosi pericolosamente. Occorre invece un piano di abbattimento, studiando la misura e la proporzione, onde evitare che se non si è morti di coronavirus, si muoia schiacciati dai debiti che un fermo così lungo provocherà all'economia, anche a quella domestica, di famiglie che devono fare i conti con quello che non hanno guadagnato. Il tema è che ad affrontare questa emergenza economica deve essere il Governo nazionale e devono essere gli Enti locali, ognuno per la propria "competenza di riscossione". Insieme si vince il coronavirus, col sacrificio di tutti, e insieme oc-

corre, occorrerà vincere il coronavirus 2.0, cioè quello degli F24 da pagare, di cui ci si accorgerà dopo aver rialzato la testa dall'emergenza sanitaria. Quella che sembrava all'inizio dover essere un'anticipazione delle chiusure di Ferragosto, la qual cosa tranquillizzava i più, ora sembra invece assumere le sembianze non di un venerdì nero, ma di un mese ed anche più, con tutto ciò che ne consegue. Occorre quindi senza dubbio e senza alcuno slittamento che il Governo e gli Enti locali si mettano da subito al lavoro per trovare una soluzione che consenta, finita l'emergenza sanitaria, una ripresa economica che, seppur lenta e graduale, riesca a far tornare l'economia locale e nazionale non più forte di prima, ma quantomeno nel suo *standard*. Non ci voleva il coronavirus, soprattutto in una fase come questa di innegabile crisi economica, ma con il sostegno anche delle Istituzioni, dovremo affrontare il dopo-Covid.

MdMM

@diMicheleMarisi

Via Santa Lucia



Dimenticata

Per tutta la lunghezza del marciapiede che si trova a monte della balconata panoramica di via Santa Lucia a Vasto, fino all'incrocio con via San Domenico Savio, si notano vistosissime crepe, ed il ciglio è fortemente inclinato. Stessa sorte per la carreggiata, anch'essa interessata da cedimenti non di poco conto. È l'effetto del dissesto idrogeologico di cui soffre anche tutta la parte orientale della nostra città. Quello appena citato è un altro dei punti panoramici con uno scorcio mozzafiato sul magnifico golfo, che se fosse tenuto a cura, rappresenterebbe indiscutibilmente il miglior biglietto da visita della nostra città, e sarebbe attrazione mozzafiato per i turisti. E le ringhiere che delimitano la passeggiata con il terreno sottostante? Lasciate all'abbandono da diversi anni, la ruggine ha preso il sopravvento, soprattutto nelle zone in cui queste sono fissate al muro di contenimento, costituendo anche reale pericolo per chi ci si appoggia. In ultimo, ma non per ordine di importanza, vi è l'illuminazione pubblica, la quale lascia a desiderare, con zone di buio sempre più ampie causate dall'inadeguatezza di un impianto che risale a non si sa quando. Vista la posizione strategica della terrazza, anche in relazione ad

importanti servizi quali la Caserma della Guardia di Finanza assieme agli uffici dell'Agenzia delle Entrate ed al nosocomio cittadino, la zona dovrebbe avere un occhio di riguardo per quanto concerne fruibilità e manutenzione; ma sembra che nemmeno questo serva a chi governa per porre una maggiore attenzione. La messa in sicurezza di tutta la zona, un buon *restyling* ed il ripristino dell'illuminazione pubblica potrebbe far tornare anche più sicurezza nel quartiere, visto che dopo il calar del sole questa zona diventa terra di nessuno, nonostante sia anche piuttosto densamente abitata. Non sono mancati, in questi anni, interventi di alcuni residenti che hanno più volte sottolineato lo stato di degrado di Via Santa Lucia, ma anche di abbandono: dimostrazione ne è stata la presenza, segnalata diverse volte, di cinghiali, che soprattutto nelle aree sottostanti, lasciate nell'incuria, hanno trovato "terreno fertile" per stanziarsi. Eppure non parliamo nemmeno di una zona periferica della città, ma di un'area che è a due passi da quella commerciale più estesa di Vasto. Insomma, una città con le sue bellezze, in mano a chi non solo non sa valorizzarle, ma nemmeno mantenerle..

Nicola Bozzelli

Nuove tecnologie e profezie futuriste

di **Guido Santulli**

Dal futurismo all'assassinio del generale iraniano Soleimani. E ritorno. Le nuove tecnologie ed il loro utilizzo profetizzate dal movimento di Filippo Tommaso Marinetti. Sempre verso le stelle. *(in seconda)*

Non li rimpiangeremo

di **C. Borg Pisani**

Manca poco più di un anno alle elezioni comunali. Dobbiamo essere in grado, nella cabina elettorale, di dire senza timore che chi ci ha amministrati non può più farlo. Così, l'inconcludenza che sta affondando la città, sarà solo un lontano ricordo. Coraggio. *(in seconda)*

LASCIA IL VIRUS FUORI DALLA PORTA



RESTA A CASA

#IORESTOACASA
ESCI SOLO PER ESIGENZE ESSENZIALI



Non li rimpiangeremo

L'inconcludenza cronica di Menna & Co. dovrà essere solo un lontano ricordo

Tra poco più di un anno, il voto per l'elezione di Sindaco e Consiglio comunale a Vasto. Avremo finalmente la possibilità, in quanto cittadini, di dire la nostra e di far valere le nostre aspettative. Affermeremo, nella cabina elettorale, che non siamo contenti di come è amministrata questa nostra città, che noi amiamo e che vorremmo così diversa rispetto ai termini attuali. Menna e sodali, tenuti insieme dal collante del potere e della poltrona, hanno deluso tutti, compresi coloro che, in buona fede, avevano dato loro il proprio consenso. Per il resto, è la solita sceneggiata: liti interne che hanno come sbocco, in perfetto stile da prima repubblica, la ricomposizione delle deleghe assessorili, la redistribuzione degli incarichi, operazioni di facciata che non approdano a nulla, salvo a tacitare per qualche tempo le lotte intestine alla maggioranza. Ci avevano promesso mare e monti, fino all'inverosimile. La realtà, che è sotto gli occhi di tutti, ci dice il contrario. Quando, nella primavera del 2021, li manderemo a casa, non noteremo la loro assenza, oppure, in negativo, la apprezzeremo allorché vedre-

mo Vasto amministrata da chi ne ha a cuore le sorti. La sinistra, non solo a livello locale, si è segnalata per un sostanziale fallimento, al quale è necessario opporre progetti, ideali ed idealità, attorno ai quali riavviare la comunità cittadina lungo la strada del rinnovamento e del risanamento. Lo faremo, con l'impegno e la tenacia che ci contraddistinguono, per restituire noi tutti a quella dignità che ci compete. Sono passati anni, tempo perso, da quando Lapenna fece capolino nel Palazzo Municipale. Da allora i problemi, mai affrontati, si sono accumulati fino ad assurgere a vere e proprie emergenze. In effetti, se volessimo individuare un solo punto a favore di questa sgangherata maggioranza, faremmo fatica a trovarlo. Non rimpiangeremo l'attuale Primo Cittadino, e assieme a lui tutti gli Assessori in carica, i quali si sono fatti notare per una inconcludenza cronica. Sapremo fare meglio, sostenuti da un'opinione pubblica che già oggi ci sta premiando in termini di consensi, sempre più consistenti. Insieme ai Vastesi, volteremo pagina. Ne abbiamo bisogno. Davvero. **C. Borg Pisani**

Nuove tecnologie e profezie futuriste

Dal futurismo all'assassinio del generale iraniano Soleimani. E ritorno.

Il 2020 si è aperto con il più classico dei *drone strike* messo in atto dalle forze aeree Usa nei cieli di Baghdad: l'omicidio mirato ha portato alla morte del generale iraniano delle Guardie della Rivoluzione islamica, Qasem Soleimani. La risposta iraniana non si è fatta attendere ed ha visto impiegati ventidue missili balistici lanciati contro le basi aeree Usa di Ayn al Asad ed Erbil in territorio iracheno. L'uso sempre più frequente di materiale bellico di nuovissima tecnologia sembra catapultarci in quel genere di futuro distopico ben rappresentato dalle pellicole degli anni '80. Ma la realtà sembra quasi superare la fantasia quando andiamo ad esaminare più da vicino l'MQ-9 Reaper conosciuto anche come Predator B, ovvero il drone protagonista dell'assassinio di Soleimani, che oltre alla Air Force ed alla Raf è in uso anche all'Aeronautica Militare italiana. Il Predator è un aereo a pilotaggio remoto con un'apertura alare di venti metri ed una velocità massima di quasi cinquecento chilometri orari: ecco che il pensiero corre subito a quelle raffigurazioni aeree dei primi del '900, a quella profezia tutta italiana espressa attraverso l'aeropittura e l'aeropoesia; il futurismo, insomma, dopo più di un secolo ci viene in aiuto quasi a rassicurarci che tutto sta andando come previsto. Il movimento di Marinetti preconizzava infatti a chiare lettere l'avvento di un'era in cui la viabilità aerea sarebbe diventata routine quotidiana e auspicava nuovi romanzi "aeropoetici" e "aeropittorici" cioè "espressione di stati d'animo aerei, azioni celesti, macchine aeree e future compenetrazioni con la stratosfera". Di questo avviso era anche il futurista Vincenzo Fani Ciotti conosciuto come Volt, di cui è stato recentemente ripubblicato il bel romanzo "La fine del mondo" (Gog Edizioni); all'interno dell'opera l'autore ci parla di un "Dio vivente nel sole e nel fulmine, nel rombo delle dinamo e delle eliche e nell'ansare fragoroso delle locomotive": insomma, in uno slancio aereo e allo stesso tempo metafisico, Volt afferma che "Dio è la grande Bomba, che esplose dal centro dell'universo per l'eternità. Noi siamo i suoi frammenti, schegge di ferro lanciate a velocità pazzo attraverso gli spazi infiniti". D'altronde la caratteristica del volo ha modellato l'uomo futurista già dalla sua nascita, è lo stesso Marinetti infatti a presentarci in "Mafarka il Futurista" (1909) la figura di Gazurmah figlio alato di quest'ultimo che dopo un rapido decollo si accinge a salire al sole per detronizzarlo. Il fondatore del futurismo scriverà poi nella dedica del romanzo all'edizione italiana del 1910: "Io sono il solo che abbia osato scrivere un simile capolavoro, il quale morirà per mano mia, un giorno, quando il crescente splendore del mondo avrà agguagliato il suo e lo avrà reso superfluo". Siamo dunque arrivati a quel punto? La profezia di Marinetti si sta davvero realizzando? A quanto pare la risposta non può che essere affermativa. Da qualche anno, infatti, nell'ambito della sperimentazione tecnologica, si stanno moltiplicando progetti inerenti ai cosiddetti jet-pack, dispositivi indossabili che permettono di volare grazie ad una propulsione a getto; anche in questo caso il confine tra *fantasy* e realtà si assottiglia sempre di più e persino un supereroe dei fumetti Marvel come Iron Man ci appare meno lontano dalla nostra capacità di pensare il presente. Le polemiche, come spesso accade quando si parla di sperimentazione tecnologica, non mancano; le problematiche legate all'impatto ambientale e le questioni etiche rappresentano delle vere e proprie minacce dietro l'angolo ma, in fin dei conti, il problema della tecnologia non è la tecnologia stessa, bensì la finalità per cui la si usa. In questo senso l'immaginario collettivo mondiale lega ancora l'idea di un avanzamento tecnologico al pericolo dell'inosato e dell'inosabile, ma ad accentuare questa percezione negativa, più che i dati reali, ha sicuramente contribuito una narrativa passatista che predica un ormai improbabile, nonché controprodu-

cente, ritorno alle origini. In tal senso l'ambientalismo radicale che oggi trova l'appoggio pressoché incondizionato di tutti i media *mainstream* si pone in diretta antitesi al futurismo: da un lato la terra-madre e l'uomo-obbediente alle sue leggi, dall'altro il cielo-padre e l'uomo-anelante alla risalita. Dissidente al pensiero unico, oggi come un secolo fa, il futurismo s'innesta in quella corrente eretica che si oppone alle derive sentimentali ecologiste e all'utopia pacifista, accettando volentieri le nuove sfide tecnologiche. La conquista del cielo e dello spazio è in questo senso il raggiungimento di una realizzazione integrale dell'uomo, l'ascesa umana non è più simbolica ma reale, ciò che nei primi anni del novecento rappresentava una volitiva proiezione avanguardistica di pochi visionari è oggi materiale di studio per ingegneri, astrofisici e scienziati. Ecco, dunque, che gli stessi eventi bellici descritti all'inizio dell'articolo possono essere inquadrati sotto una diversa angolatura, poiché, per quanto possa risultare sgradevole, è stata proprio l'industria militare ad aver offerto la migliore ricerca nell'ambito dell'innovazione tecnologica: basti pensare che il *Global Positioning System* (GPS) è stato inventato nei primi anni '70 dal Dipartimento della Difesa statunitense, e oggi permette il funzionamento dei comunissimi navigatori satellitari. La stessa Internet fu messa a punto sul finire degli anni '60 dagli Stati Uniti che, in piena Guerra Fredda, avevano necessità di un nuovo sistema di controspionaggio e difesa. Insomma con buona "pace" dei "pacifisti", per dirla con Marinetti se "il patriottismo è la velocità diretta d'una nazione, la guerra è il collaudo necessario di un esercito, motore centrale di una nazione". Ecco perché ancorarsi ad un utopico ideale di pace universale, oltre ad essere inutile, è persino dannoso, poiché l'intelligenza umana non può essere stimolata da una necessità impellente, come nel caso di un pericoloso conflitto, si fa sempre più apatica ed indolente. Quando è sotto pressione l'essere umano riesce infatti a rinvigorire quello spirito di sopravvivenza che lo ha portato alla conquista della terra e da qui fino allo spazio. Ma per l'ennesima volta giova ricordare che senza la Guerra Fredda e la sua corsa al primato tra Usa e Urss, persino l'esplorazione spaziale avrebbe mancato i suoi più grandi successi. Ecco dunque palesarsi davanti all'umanità un terribile bivio: da una parte l'elemento terra, dall'altro l'aria. Scendere o salire. Ed è proprio in questo comune anelito alla salita che il futurismo abbraccia il cosmismo russo, suo grande alleato nell'intrepida corsa verticale verso le stelle. D'altronde, come affermava il russo Tsiolkovski: "La terra è la culla dell'umanità, ma non si può vivere per sempre in una culla". Insomma, è tempo di ritrovare quella consapevolezza che animava i grandi esploratori del '500 ed attingere dal medesimo spirito che spingeva gli antichi navigatori a gettare il cuore oltre l'ostacolo al fine di scoprire nuove terre e nuove vie. Per l'uomo contemporaneo la sfida è quindi duplice: da un lato regolarizzare i processi interni alla terra, che come tutti sanno non dispone di energie inesauribili, dall'altro continuare a sviluppare nuove tecnologie che possano permetterci di esplorare più agevolmente il cosmo e lo spazio che ci circonda. In tal senso il pericolo più grande è rappresentato proprio da quelle ideologie che nel nome della pace e dell'ambiente generano immobilismo e inneggiano ad un'umanità passiva che si riduce a vivacchiare all'ombra di se stessa, un ambientalismo estremo e per certi versi dogmatico rischia in questo modo di "incapacitare" l'uomo per sempre, mietendo danni incalcolabili. Ecco perché l'accorato appello che Fani Ciotti (Volt) ci rivolge dal suo romanzo futurista rimane quanto mai attuale: "Dobbiamo ad ogni costo impedire, che, cullata dal miraggio di un'eterna pace, l'umanità si addormenti nel sonno eterno. Se tutti dormiranno, noi veglieremo". **Guido Santulli**

STAMPA, PIEGA, INCOLLA, RITAGLIA, APPENDI ALLA PORTA.

IO RESTO A CASA

FRONTE

**STAMPA
PIEGA
INCOLLA
RITAGLIA
APPENDI!**



**AIUTIAMOCI
L'UNO CON L'ALTRO.
LASCIAMO IL VIRUS
FUORI DALLA PORTA**

#IORESTOACASA

IO RESTO A CASA

RETRO



**GESTIRE LO STRESS
DURANTE L'EPIDEMIA
DI CORONAVIRUS**

È normale sentirsi tristi, stressati, confusi o spaventati durante una crisi. Parlare con persone di cui ti fidi ti può aiutare. Contatta gli amici e la famiglia.

Se devi rimanere a casa, mantieni uno stile di vita sano - dieta corretta, sonno, esercizio fisico - e i contatti sociali con i tuoi cari e i tuoi amici via e-mail e telefono.

Non fumare, non bere alcolici o peggio ancora non usare droghe per affrontare le tue emozioni.

Se ti senti sopraffatto dall'angoscia, parla con un operatore sanitario o con un consulente.

Raccogli le informazioni che ti possano aiutare a determinare con precisione il rischio in modo da poter prendere precauzioni ragionevoli.

Consulta fonti scientifiche attendibili come il sito web del Ministero della Salute o quello dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)

Ricorda come in passato hai affrontato le avversità della vita per gestire le tue emozioni durante il momento difficile di questa emergenza.

www.salute.gov.it/nuovocoronavirus







Direttore Responsabile e di Redazione

Marco di Michele Marisi

Hanno collaborato a questo numero

Nicola Bozzelli, C. Borg. Pisani, Guido Santulli, Giacinto Zappacosta

All. aut. trib. Vasto n° 84 del 21.04.1998